

■ Compagni di viaggio

Il Centro Missionario Diocesano offre questo Sussidio come aiuto per camminare, nel tempo della Quaresima, verso la Pasqua. Si tratta di uno strumento utile per la preghiera che viene offerto alle parrocchie, alle famiglie e ai singoli sensibili al mondo missionario. La scelta dell'idea guida è orientata ad approfondire il tema della giornata missionaria mondiale dell'anno appena trascorso: *Testimoni di Dio*. La testimonianza è elemento fondante dell'identità del cristiano. I missionari e le missionarie a loro volta non possono che essere e sentirsi *testimoni di Dio* tra i popoli e le culture, annunciatori del Vangelo di liberazione e cantori delle meraviglie di Dio realizzate nella storia.

Per questo il Vangelo di ogni giorno, è seguito da un commento, una riflessione-testimonianza di un missionario, di una missionaria della nostra diocesi e di altre diocesi che lavorano nei diversi Paesi dei cinque continenti, come Burundi, Algeria, Mozambico, Costa d'Avorio, Brasile, Uruguay, Cina, Cambogia.... Questi uomini e donne, con la loro testimonianza, lasciano trasparire nella semplicità della loro vita quotidiana la gioia e la speranza del Vangelo e si fanno nostri *compagni di viaggio*, come noi e insieme a noi, stanno percorrendo il sentiero che li porta verso l'altro, verso il povero, verso Gesù.

Lo schema della proposta di ogni giorno è il seguente:

- il brano di Vangelo della liturgia del giorno;
- il commento - testimonianza di un missionario;
- una Parola scelta come Luce del cammino, cioè come la Parola che illumina l'intera giornata e a cui si può fare riferimento in ogni momento. Questa Parola può essere richiamata personalmente durante la giornata;
- un impegno concreto che ci aiuti a mettere in pratica la Parola di Dio.

Centro Missionario Diocesano

22 Febbraio - MERCOLEDI' DELLE CENERI

Dal Vangelo secondo Matteo (6, 1-6.16-18)

“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto. Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.

Esperance è una donna burundese. A ottobre, in ospedale, ha partorito un bimbo che, dopo qualche ora, è morto. Quando siamo arrivati all'ospedale per pagare il suo ricovero e la degenza, per permetterle di tornare a casa, era sofferente, ma silenziosa. Teneva avvolto nella stoffa, solitamente utilizzata come gonna, il cadavere, che voleva trasportare al villaggio, per seppellirlo nel cimitero. Dopo avercelo fatto vedere, l'ha richiuso con cura nella tela e l'ha preso in braccio per salire in macchina. Non una parola di più. Si è mantenuta in silenzio per tutto il tragitto che ci ha riportato a casa e poi, una volta scesa dalla macchina con il bimbo sempre in braccio, ci ha ringraziato per l'aiuto, per il passaggio e il disturbo, visto che era domenica, giorno di riposo.

È questo che ammiro di più in queste donne: mangiano quando riescono a trovare il lavoro per sfamare tutti i loro figli, possono trascorrere anche più di un giorno senza mangiare i soliti fagioli e la farina, ma, se passeggi nei villaggi, la sera, al tramonto, sono sempre pronte a sorriderci e scherzare. Ogni volta che le incontro, penso che il mio digiuno del giorno delle Ceneri, o dei venerdì di Quaresima, non è nemmeno paragonabile al sacrificio che queste mamme fanno tutti i giorni della loro vita.

Pregliera: ascoltaci o Signore

- *che ci basti la sua “ricompensa”, la sua stima, il suo amore fedele e pieno di misericordia*
- *che ogni nostra azione abbia sempre dal Padre il suo inizio e in lui il suo compimento*
- *che, vedendo le nostre opere buone, le persone non si fermino ad ammirarci, a elogiarcì ma diano lode a Dio, lo riconoscano come Padre buono e affidabile.*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”

Impegno

Prima o dopo la Messa delle ceneri, sosto in chiesa per presentare al Signore la mia vita.

23 Febbraio - Giovedì

Dal Vangelo secondo Luca (9, 22-25)

“Il Figlio dell'uomo - disse Gesù - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno”. Poi, a tutti, diceva: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?”.

Cellulari, scarpe all'ultima moda, cartella e astuccio griffati, merendina per la metà mattina e cos'altro? Quante cose i nostri bambini in Italia pretendono per andare a scuola? Quest'anno abbiamo distribuito un'uniforme e una sacca di stoffa con quaderni e due penne a 120 bambini delle scuole elementari, e bisognava vedere che sorrisi nel ricevere quello che sarà l'unico vestito per tutto l'anno, per tutti i 365 giorni, senza il vestito bello per il sabato e la domenica... Aline sorrideva più degli altri, con i suoi occhi un po' a mandorla, e allora le ho chiesto come mai era così contenta. “Sono due anni che vengo al prescuola, e finalmente quest'anno inizierò la prima elementare con un vestito pesante e nuovo, così anche la sera avrò un po' meno freddo.”

A cosa serve tutto il nostro rincorrere le mode, accumulare oggetti e soldi, se poi, il giorno del giudizio saremo tutti accanto ad Aline, che ha solo l'uniforme verde per andare a scuola e proteggersi dal freddo?

Preghiera

Il tempo cancella ogni memoria. I rovi invadenti impediscono il passo, la sorgente è lontana, il ruscello che disseta gli alberi è ormai lontano; guardaci, Signore; abbi pietà, basta un filo d'acqua... le foglie si riprendono, l'albero porta frutto.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Chi perderà la propria vita per me, la salverà”

Impegno

Vivo una situazione concreta – in casa, sul lavoro, con gli amici – in cui “perdo” me stesso a favore di qualcun altro.

24 Febbraio - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo (9, 14-15)

“In quel tempo si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: “Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?”. E Gesù disse loro: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno”.

Quando lavoravo in Italia, facevo l'animatrice degli adolescenti in parrocchia, andavo agli incontri di preparazione al Natale e alla Pasqua, cercavo di invitare tanti ragazzi e ragazze, per aver modo di confrontarsi e di crescere insieme nella fede. Molte volte abbiamo organizzato feste o incontri di preghiera insieme.

Da un po' più di due anni sono volontaria in Burundi e vivo a Mivo, in una parrocchia murundi, dove il parroco è locale e agli incontri e alle feste tutti parlano in kirundi, la lingua locale, di non facile comprensione.

La domenica mattina mi siedo nei banchi in fondo alla chiesa, vicino alle mamme, mi guardo attorno e vedo i volti di queste donne, che scherzano facendo smorfie con il loro bimbo, appena tolto dalla schiena, o lo baciano sul collo o sulla schiena, per farlo sorridere... e riprendo forza: magari il marito la sera prima era ubriaco, perché il sabato tutti, anche i più poveri, si concedono una birra e le mogli sono sempre quelle che risentono dei fumi dell'alcool. Ma la domenica mattina, con il loro piccolo in braccio, sono già pronte a festeggiare e ballare, al canto del ringraziamento, a mani alzate, per ringraziare il Signore di tutto l'amore che c'è accanto a loro!

Preghiera: fa che crediamo Signore

- *nella tua vicinanza piena di amore, che si esprime con una grande cura nei nostri confronti*
- *nell'immagine di te come sposo che ama sinceramente la propria sposa*
- *nella ricchezza della tua vicinanza e aiutaci a gustare la gioia che tu porti là dove sei accolto*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Lo sposo è con me”

Impegno

È il primo venerdì di Quaresima: rinuncio a una comodità abituale, per fare spazio ad un momento di silenzio con lo “sposo”.

25 Febbraio - Sabato

Dal Vangelo secondo Luca (5, 27-32)

“Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”. Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: “Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?”. Gesù rispose loro: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano”.

Ricordo un fatto capitatomi in Uruguay: in una piccola comunità di campagna una mamma, rimasta vedova con cinque figli, aveva una pessima relazione con la sua vicina. C’era tensione, gelosia, freddezza: diverse volte avevamo tentato di farle riconciliare, ma era stato tutto inutile. Quando però questa mamma si ammalò gravemente e dovette andare a Montevideo per una difficile operazione, fu naturale per le vicine di prendersi carico dei cinque figli. Anche la vicina “malvista” ne accolse tre nella sua casa fino al ritorno della madre. Anche in coloro che riteniamo “lontani” spesso si rivela una fede non fatta di parole, ma di opere di carità. Quando sapremo “vedere” come Gesù?

Pregheiera

Signore, anch’io ho bisogno di essere cercato da te, ho bisogno di averti commensale alla mensa della mia vita, perché non riesco a essere “giusto”, perché ho bisogno di un medico che con pazienza curi il mio cuore incline al male, lo guarisca dalle ferite del male compiuto. Perché quando mi chiami a seguirti, io non prenda le distanze ma abbia ad accogliere con gioia il tuo invito e a dirti il mio “sì” pronto e generoso.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Seguimi!”

Impegno

Mi fermo in silenzio per qualche minuto e ricordo i momenti in cui mi sono sentito amato e cercato da Dio. Lo ringrazio.

26 Febbraio - I Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Marco (1, 12-15)

“In quel tempo lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”.

In Africa per la prima volta, in visita ad una missione, eravamo stati accolti da veri amici. Un bel pranzo, all'italiana, di quelli che ti soddisfano e saziano anche psicologicamente. Il tranello ci aspettava dopo. “Andiamo a vedere la mensa dei poveri!”. “Sì, sì. Andiamol!”. Una ciotola, una pallottola di patate e farina, una marea di affamati malridotti nel corpo e nel vestito. Un pugno nello stomaco. “Non di solo pane vivrà l'uomo...”. Vittoria numero uno di Gesù che dal Giordano va nel deserto in compagnia dello Spirito. La prima tentazione è quella dell'aver (troppo) a scapito dell'essere (cristiani). “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto...”. Vittoria numero due di Gesù. La seconda tentazione e' quella della bella carriera e del mondo ai nostri piedi. Il potere prima di tutto. Preferiamo essere serviti che servire. “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo...”. Vittoria numero tre di Gesù. La terza tentazione è quella dell'usare Dio per il proprio successo. Il volere (e pretendere) a tutti i costi.

Salmo 24

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.
Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Non di solo pane vivrà l'uomo”

Impegno

Reagisco in modo positivo a chi mi chiede aiuto per strada quasi importunandomi.

I SETTIMANA DI QUARESIMA

■ 27 Febbraio - Lunedì

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 31-46)

“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

Quadro maestoso quello del giudizio finale, dove tutti saremo davanti al Figlio dell’Uomo. Egli dirà: “Venite benedetti, perché mi avete riconosciuto”. Come scoprirlo? Come riconoscerlo? Come guardarlo? Ovunque! Egli, il Pastore buono, si identifica con tutti: nel fratello che mi vive accanto, nello sconosciuto che incontro per caso quando varco la soglia di una corsia di ospedale, quando m’impegno a cercare persone da sfamare o da vestire; quando leggo negli occhi di tanti giovani, imprigionati dalla droga e dall’alcool, sofferenza, angoscia, solitudine; quando mi si presentano incomprensioni e separazioni, o quando incontro l’anziano, solo ed ammalato che attende, sperando, l’arrivo dei figli. Quando, quando, quando... Tutto questo mi inchioda! Allora non posso sottrarmi alla voce dello Spirito che mi indica la strada da percorrere. Dietro Lui, seguendo le Sue orme, sono sospinta dalla forza di quelle parole: “L’avete fatto a me”; “Non temere, io sono con te”. Alla fine della vita, Dio non andrà in cerca della mia debolezza, ma del bene fatto. Davanti a lui ho paura solo delle mie mani vuote.

Pregliera: liberaci Signore

- *dalla superficialità di un’esistenza chiusa in noi stessi, che non tiene conto della comunione con te*
- *dalla tentazione dell’egoismo e della paura*
- *di vivere soltanto per noi stessi, attenti unicamente al nostro proprio benessere dimenticando i fratelli*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“L’avete fatto a me”

Impegno

Scelgo una delle opere sottolineate da Gesù nel Vangelo e la vivo oggi.

28 Febbraio - Martedì

Dal Vangelo secondo Matteo (6, 7-15)

"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole ... perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielo chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro ..."

Se mi capitasse di essere vittima del terrorismo ..vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo Paese... Ecco che potrò, se piace a Dio, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'islam come lui li vede. Di questa vita perduta, totalmente mia, e totalmente loro, io rendo grazie a Dio ...anche a te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio dire questo grazie e questo ad-Dio. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Insc'Allah!

Pregiera

Signore Gesù, insegnaci a pregare come figli che hanno fiducia in un Dio che resta fedele alle proprie promesse, che non dimentica i suoi figli. Liberaci dalla discontinuità e dalla superficialità, perché la nostra preghiera non sia fatta di tante parole ma sia guidata dalla consapevolezza che Dio è un Padre affidabile. Insegnaci a trovare nella preghiera filiale la capacità e la forza di un amore che sa perdonare.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola
"Padre!"

Impegno

Per me Dio è padre? Mi comporto da figlio.



29 Febbraio - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Luca (11, 29-32)

“In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: “Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona”.

Ho vissuto in Costa D'Avorio. Ogni giorno mi rendevo conto che i miei pensieri sulla missione venivano decostruiti perché si realizzasse il progetto di Dio per me e per la gente che mi era stata affidata. Vedevo delle bande di ragazzi orfani che lottavano ogni giorno per la sopravvivenza, uno di loro mi disse: “Vuoi davvero aiutarci? Allora diventa nostro fratello maggiore”. Non mi ha chiesto di dare o fare qualcosa per loro, ma di essere qualcuno per loro! Credo che questa sia la missione che Gesù affida ad ognuno di noi!

Pregiera: sei tu la nostra speranza

- *tu vieni a noi come la salvezza che il Padre ci offre; il segno di una sapienza di vita che non ha paragoni*
- *tu sei la Parola di verità; il segno di un amore che ci sollecita e attrae; fa che sappiamo fidarci di te, senza attendere altro*
- *tu solo conosci il disegno buono del Padre su di noi, quel disegno che, accolto e realizzato, ci riempie di gioia*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Ti cerco”

Impegno

Vivo un momento di adorazione silenziosa, perché ben più di Giona c'è qui!

1 Marzo - Giovedì

Dal Vangelo secondo Matteo (7, 7-12)

“In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti”.

Il missionario bussa spesso al cuore di Dio. Che cosa chiede, lui che partecipa al lavoro di frontiera della Chiesa? Tante cose, ma soprattutto una: essere voce autentica della Parola per coloro che non l'hanno ancora udita. Così la sua missione diventa l'invitare tutti a bussare al cuore di quel Dio che tutti chiama e tutti accoglie. In Cina questo invito è umile e coraggioso insieme. Umile perché risuona in una terra che conosce millenarie voci di sapienza, ma anche coraggioso perché è l'invito stesso di Dio che vuole tutti salvati nel Signore Gesù. In realtà oggi il missionario può proclamare questo invito soltanto stando sui bordi della grande nazione Cinese. Nonostante le pesanti restrizioni e condizionamenti, lì la Chiesa continua a proclamare il Vangelo e a crescere. La speranza del missionario, è poter un giorno essere di aiuto a questa Chiesa che cresce, continuando a rivolgere al popolo Cinese l'invito a bussare al cuore di Dio, colmo di amore anche per loro.

Pregheiera

Insegnaci, Signore, ad avere fiducia come te quando prego il Padre, ad attendere con pazienza che nella nostra vita si compiano le promesse di Dio, ad accogliere le cose buone che il Padre intende offrirci. Donaci un cuore filiale, che chiede senza stancarsi; un cuore fraterno che prega per gli altri, per chi soffre, perché trovi la serenità; per chi non crede, perché trovi la fede; per chi è chiamato da te, perché sappia dirti di sì. Maestro, insegnaci a pregare.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Chiedete... Cercate... Bussate...”

Impegno

Chiedo al Signore la capacità di desiderare grande.

2 Marzo - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 20-26)

“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono”.

Gesù dice a chi lo ascolta che non è abbastanza non uccidere. Bisogna non arrabbiarsi. È la collera che porta all’omicidio. Gesù dice pure che una giusta, buona e gradita relazione con Dio (preghiera liturgica, messa, comunione...) non esiste, se non siamo in pace col fratello. Quell’altro, il fratello, Dio lo vede con occhi di amore, come il suo bambino, anche se a noi sembra “stupido” e “pazzo” e glielo rinfacciamo. Chi non perdona giudica. Chi giudica, alla lunga condanna a morte, e quindi uccide. È il nostro cuore all’origine delle storture. E a cambiarlo non basterà neanche questa benvenuta Quaresima, probabilmente.

Preghiera: aiutaci o Signore

- *ad essere fratello di chi vive con noi, di chi incontriamo nella nostra vita*
- *rendici capaci di perdonare a chi ci ha fatto un torto, perché siamo sempre perdonati dal Padre*
- *togli dal nostro cuore ogni risentimento e dalle nostre labbra ogni parola cattiva*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello”

Impegno

Cerco una concreta e fattibile via di riconciliazione con una persona con cui non vado molto d’accordo.

3 Marzo - Sabato

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 43-48)

“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

Voglio qualcuno da odiare! Il politico corrotto o il finanziere che si arricchisce spostando miliardi dove gli conviene, creando la miseria di molti. Ci deve essere qualcuno da odiare per la morte di un ragazzo assaltato per le scarpe. Se non odierò qualcuno, odierò me stesso, perché ho tutto, perché non voglio essere povero, perché ho già avuto più che loro in tutta la vita. Invece no. La logica di Gesù è diversa. Forse non è logica, è solo cuore, il cuore stesso di Dio, che ama a tal punto anche i malvagi, da permettere loro di inchiodarlo ad una croce. Noi faticiamo ad amare noi stessi e gli amici, figurarsi i nemici. Che fare? Forse l'unica soluzione è offrire a questo Amore infinito, a questo Gesù, la nostra umanità, il nostro grano pieno di gramigna, perché sia lui, nel profondo del cuore, a renderci perfetti come è perfetto il Padre nostro nei cieli.

Pregiera

Padre Santo, Tu non fai discriminazioni e desideri che ogni essere umano si renda conto del tuo grande amore per lui. Per questo hai mandato Gesù, il tuo Figlio unigenito, che ha offerto la propria vita per tutti, senza alcuna distinzione. Rendici capaci di imitarti nel tuo amore indiscriminato, come ha fatto Gesù nella sua vita; libera il nostro cuore da ogni chiusura nei confronti dei tuoi figli, anche di quelli che ci sono ostili.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Amate i vostri nemici”

Impegno

Compio un gesto di gratuità: per esempio un servizio senza che mi sia richiesto.

4 Marzo - Il Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Marco (9, 2-10)

“In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: “Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: “Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”.

Il fulgore del monte Tabor illumina la Croce del monte Calvario. Qui è evidente la pedagogia di Gesù, che prima della sua Passione, vuole rafforzare la fede degli apostoli: non potremo partecipare alla gloria di Cristo, se prima non partecipiamo alla sua morte. In Sudamerica, dove vivo, spesso i fedeli cercano nelle preghiere e nelle promesse alla Madonna e ai Santi solo beni materiali. Se non ottengono quello che vogliono, si rivolgono alle numerose sette che pullulano nel continente. Non comprendono che la fede non elimina le prove della vita, che la religione non è uno scudo che ci difende dalle avversità della vita. La nostra meta è di stare con il Cristo glorioso “alla Luce per la Croce”.

Salmo 115

Ho creduto anche quando dicevo:

“Sono troppo infelice”.

*Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.*

*Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“È bello per noi stare qui!”

Impegno

Cerco il lato buono in ogni avvenimento negativo.



II SETTIMANA DI QUARESIMA

■ 5 Marzo - Lunedì

Dal Vangelo secondo Luca (6, 36-38)

“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

Gesù ci invita a costruire dentro di noi lo spirito di compassione che nasce dalla comprensione, dalla solidarietà, dal darci ogni volta che ci viene chiesto di dare. Commuoversi è sentire nel proprio cuore la sofferenza del fratello più povero, di chi patisce, di chi non ha... Questa attitudine esige la disponibilità ad essere cristiano in un mondo pieno di indifferenza. È la disponibilità ad accogliere Gesù e la consapevolezza di accettare che siamo missionari dell'amore in una realtà che nega l'amore; missionari della parola in un contesto in cui la Parola di Dio è spesso ignorata; missionari della carità e della giustizia in una società in cui prevalgono l'individualismo e il lucro personale. Il Signore oggi ci chiede di donare con generosità, di perdonare e regalarci senza misura.

Preghiera

Siamo sorpresi, Signore, della misericordia di Dio Padre che tu ci fai conoscere e sperimentare. Ti avvicinaci a noi, cercandoci nella nostra situazione di peccato, perché il Padre ci ama. Ci fai dono del tuo Spirito, che ci guida nel mondo, perché il Padre ci ama. Ti siamo grati, Signore, per questo amore fedele e traboccante. Fa' che sperimentiamo ogni giorno questo amore misericordioso, fino a sentirci perdonati, affinché anche noi riveliamo la misericordia traboccante di Dio Padre ai nostri fratelli.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Siate misericordiosi...”

Impegno

Riguardo la mia giornata e ringrazio il Signore dei miei investimenti con Lui e su di Lui.

6 Marzo - Martedì

Dal Vangelo secondo Matteo (23, 1-12)

“Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: “Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato”.

Spesso noi pensiamo che la conversione sia per gli altri. Sì, proprio come gli scribi e i farisei del tempo di Gesù. Anche a noi capita di ascoltare la Parola di Dio e di pensare immediatamente che essa si adatti bene alla situazione di “certe persone” e che queste ultime farebbero cosa buona ad ascoltarla e a tenerla presente. E se cominciamo invece a pensare che la Parola di Dio si rivolge a noi, a me? Da quando ho cominciato a credere questo, la mia vita è cambiata a poco a poco ... ho trovato un grande aiuto in quella Parola che, donata ogni giorno, mi aiutava a diventare più umana. Sì, perché è questa la conversione: guardare a Dio per diventare profondamente te stesso.

Pregghiera: aiutaci Signore

- *ad essere alla tua sequela con tutta la nostra vita, a tradurre in opere di servizio la nostra fede*
- *ad essere umili e semplici, a non fare l'esibizionisti di fronte agli altri, ma sappiamo annunciare con la vita e con la parola il tuo Vangelo che salva*
- *a rendere credibili con la nostra vita le parole di fede che professiamo.*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Il più grande sia servo...”

Impegno

Oggi provo a vivere da servo le fatiche del lavoro, dello studio, della vita in famiglia.

7 Marzo - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Matteo (20, 17-28)

“Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli. Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: “Che cosa vuoi?”. Gli rispose: “Di’ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno”. Rispose Gesù: “Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?”. Gli dicono: “Lo possiamo”.

Poter bere il calice che il Signore beve! È uno degli insegnamenti di chi, cominciando dalla scelta di fede che è la decisione di seguire Gesù, lo segue attraverso la predicazione della parola e l’annuncio del Regno tra gli uomini nella realtà quotidiana; però lo segue anche nella persecuzione, nel dolore, nella Croce. Noi cristiani, missionari impegnati a far conoscere i valori del Regno, dobbiamo aver chiara nella nostra vita questa affermazione di Giacomo e Giovanni: possiamo bere il calice che Gesù bevve; possiamo comprometterci con la realtà in cui viviamo; possiamo costruire un mondo più umano tra i fratelli; possiamo fare in modo che la parola di Gesù arrivi fino al più remoto luogo della terra... Sì, però tutto questo in un’attitudine di impegno personale, impegno che vediamo molte volte più trasparente nei luoghi meno favorevoli del mondo, dove le persone lottano per ottenere una condizione di vita dignitosa e umanizzante.

Pregghiera

Signore, ti riconosciamo come Messia e Salvatore e ci mettiamo alla tua sequela. Fa’ per noi quello che hai fatto per i tuoi discepoli: liberaci da ogni ripiegamento su noi stessi, dalla paura di donare la vita. Fa’ che nella sequela di te possiamo assumere il tuo coraggio della missione, mettendo a disposizione la nostra vita per i fratelli, spendendo le nostre energie per la loro salvezza.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Lo possiamo”

Impegno

Trovo un piccolo servizio da compiere, anche se mi costa sacrificio e fatica.

8 Marzo - Giovedì

Dal Vangelo secondo Luca (16, 19-31)

“In quel tempo, Gesù disse ai farisei: “C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me. Ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”.

La storia di Lazzaro e del ricco ci invita a riflettere in modo speciale sull’importanza di ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica. Ascoltare la Parola è avvicinarsi con il dono della misericordia e dell’amore ai fratelli che non hanno da mangiare, non hanno un lavoro, una casa, un mezzo dignitoso per vivere; avvicinarsi con il cuore per far nostri i loro problemi e difficoltà, per condividere con solidarietà cristiana tutto quello che abbiamo ricevuto gratis da Dio. È il Signore che ce lo chiede: “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date...”.

Pregiera: insegnaci Signore

- *ad amare seriamente i poveri e chi soffre, passando dalle parole ai fatti*
- *a rinunciare a qualcosa di nostro per aiutare i poveri, portando loro il tuo amore*
- *ad essere tuoi discepoli, a stare con te, a seguirti.*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Ascoltino...”

Impegno

Riconosco ed uso con rispetto i beni che ho, dando ad essi il giusto valore.

9 Marzo - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo (21, 33-43.45-46)

“In quel tempo, Gesù disse: “Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero”.

Frazi come la vita è mia e me la gestisco! Ho tutti i diritti sulla mia vita e sul mio corpo! sono ormai di facile utilizzo e forse non hanno più nessuna forza tanto sono state utilizzate in questi ultimi anni, marcando profondamente il cuore di tanti di noi che, cresciuti in questa falsa consapevolezza, continuiamo ad uccidere il Donatore credendo nel “possesso di una vigna che in realtà non ci appartiene”. E se invece cominciamo a curare questa vigna perché porti realmente frutto, un frutto buono per tutti? E se cominciamo a occuparci di ciò che ci è affidato per poi ridarlo in perfetto stato e migliorato a Colui dal quale viene? E se ci occupassimo anche della “vigna” del mondo, così bistrattata per i nostri interessi “umani, troppo umani”? ... non ci sarebbe più fame, non ci sarebbe più sete ... non ci si contenderebbe più le sorgenti di acqua, non ci sarebbe più povertà ... non ci sarebbero più dittatori ... saremmo il popolo cui il Regno di Dio è affidato e che ne produce i frutti.

Preghiera

Signore, ti accogliamo come il Figlio mandato per salvarci dall'esperienza negativa del male che genera morte. Ti accogliamo come colui che tanto ci ha amato da dare la sua vita per noi. Fa', o Signore Gesù, che nella notte di Pasqua la nostra professione di fede esprima la nostra adesione sincera a te, riconoscendo che siamo stati salvati nella gioia del tuo amore.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Mandò loro il proprio figlio...”

Impegno

Rinuncio a.... per lasciare un po' più di spazio a Gesù.

10 Marzo - Sabato

Dal Vangelo secondo Luca (15, 1-3,11-32)

“Si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: “Costui accoglie i peccatori e mangia con loro”. Ed egli disse loro questa parabola: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, ritornò in sé si alzò e tornò da suo padre. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”.

Il ritorno alla casa del Padre è il messaggio del Vangelo di oggi. Da una parte emerge il profondo e grande amore del Padre che non esita in nessun momento ad accoglierci, pur conoscendo i nostri peccati, e che apre le sue braccia amorose per darci l'opportunità di ritornare a lui. Dall'altra si evidenzia il comportamento del figlio prodigo che decide di ritornare alla casa del Padre. Il Signore ci invita perché possiamo avere sempre questi atteggiamenti: da un lato la semplicità e l'umiltà nel riconoscere che abbiamo sbagliato, che non abbiamo vissuto impegnati nel vivere la sua Parola fino alle estreme conseguenze e che vogliamo rettificare la nostra decisione di vivere la fede in accordo con la grazia ricevuta; dall'altro saper riconoscere la sua infinita bontà, il suo amore e la sua misericordia nell'accoglierci e nel darci la possibilità di accogliere, a nostra volta, i fratelli quando commettono errori.

Pregiera: Signore, donaci occhi per vedere

- *le sorprese e le ricchezze del tuo amore, perché non cerchiamo lontano da te la vita*
- *perché non viviamo la nostra libertà come lontananza dal tuo amore che si prende cura di noi*
- *il tuo amore paziente quando restiamo con te da servi e non ci rendiamo conto di essere amati come figli*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Rientrò in se stesso”

Impegno

Faccio l'esame di coscienza dimorando nella misericordia di Dio.

11 Marzo - III Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 13-25)

“Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: “Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!”. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: “Quale segno ci mostri per fare queste cose?”. Rispose loro Gesù: “Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”. Egli parlava del tempio del suo corpo”.

I discepoli e la folla credono in Gesù. Credere non è conoscere il catechismo, ma una persona: Gesù. La domenica aiuto nei vari villaggi della parrocchia. Non posso dire di conoscere tutti i fedeli. Ma una domenica mi sorprese un giovane a ricevere la comunione. Dopo la Messa si sofferma in chiesa e guarda fisso il tabernacolo. Mi avvicino per le domande classiche: come si chiama e dove studia. “Mi chiamo Ali”. Il nome tradisce la sua fede musulmana, per cui quasi per giustificarsi aggiunge: “Ma voglio farmi cattolico”. “Sei venuto a fare la comunione”, gli faccio osservare. La sua candida risposta: “Gesù ha detto: prendete e mangiatene tutti. Inoltre, sento dire che questo è il modo privilegiato per essere in comunione con lui. Dopo aver letto il Vangelo, io lo desidero tanto. Io credo in lui. Aiutami”.

Salmo 18

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.
I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,
più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Vedremo se porterà frutto per l'avvenire...”

Impegno

Evito di sprecare usando le cose necessarie.

III SETTIMANA DI QUARESIMA

12 Marzo - Lunedì

Dal Vangelo secondo Luca (4, 24-30)

“Gesù disse: “In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria”. All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino”.

I profeti passano, vengono martirizzati e la realtà continua indifferente. La stessa missione della Chiesa, in queste terre conquistate 500 anni fa, sopravvive senza documenti. Una missione di liberazione che non ha patria e si dipana nelle pieghe del silenzio rispetto alla storia civile intrisa di vergogna e lutto. Il Guatemala conta un milione e cinquecento mila giovani fuori dai propri confini... In cerca di una patria, in cerca di profeti nuovi, incontrarono rigetto, ira, muri... Saprà questo popolo passare attraverso questo rifiuto e ricostruire una nuova dimensione dell’identità profetica? Costa lacrime e sangue risvegliare le membra intorpidite e secche per il viaggio a 40 gradi, in un deserto preda di serpenti e guardie di frontiera pronte a sfruttare, sparare e poi... sparire! Ho qui con me una famiglia ridotta a brandelli dal sogno americano; ricevo lettere numerose che raccontano l’altra faccia della notizia... condannati a non poter sognare neppure un istante. I profeti respinti in patria testimoniano con il proprio sangue il cammino della giustizia. E quanti martiri occorrono ancora? Qui passa un’altra dimensione della mia fede e del mio essere prete: una missione senza patria, senza frontiera, né muri. Nessun profeta può limitarsi alla sua terra; la sua nuova missione è universale, libera, piena di speranza e amore.

Pregghiera

Signore, riconciliaci con te affinché noi, forte della tua forza, intercediamo, per tutte le lebbre del mondo, perché siano liberati dalla contaminazione del corpo e dell’anima tanti uomini e donne che si sono perduti per aver ascoltato voci diverse dalla tua, per aver abitato ovili diversi da quelli per cui, tu, buon pastore, doni la vita. Pietà per noi, Sole dell’amore, che porti la guarigione nei tuoi raggi.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Manda, Signore, la tua verità e la tua luce” (Sal 42)

Impegno

Mi comporto con coerenza nell’ambiente di lavoro o di studio.

13 Marzo - Martedì

Dal Vangelo secondo Matteo (18, 21-35)

“Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte? E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!” Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello”.

“...Hanno torturato mia sorella, ucciso mio padre, incendiato casa e raccolti: aiutami, padre!” Centinaia di persone confessano questa dura lotta: perdonare è andare più in là del dolore, dell’offesa, della sete legittima di giustizia. Perdonare è una dinamica, un cammino che si apre ogni giorno, se si coglie la dimensione che siamo “nuove creature”. L’uomo vecchio, il “dente per dente”, è stato appeso alla croce, è scomparso per sempre e l’uomo nuovo fa fatica a nascere, perché si inserisce dentro una cultura, dentro una storia che non sono ancora maturate con le ali del cielo nuovo. Accompagnando queste comunità sparse sull’altipiano, tutte colpite, ferite, allontanate, sento spesso la vacuità e l’impotenza della “predica”, della “pia esortazione” e preferisco il silenzio, l’ascolto di un grido bagnato di sangue e lacrime, che scavano dentro il cuore steccati senza fiori, muri aridi e sterili. Quel servo perdonato non ha avuto pietà del suo piccolo debitore... Il perdono di Dio avviene se l’uomo perdona al fratello.

Preghiera: insegnaci Signore

- *ad imparare a perdonare come tu e il Padre perdonate noi*
- *a vincere la tentazione di rifiutare chi si comporta male verso di noi, chiudendoci nel nostro egoismo ferito*
- *a cercare i fratelli come tu e il Padre cercate noi, stare con loro e donare a loro, l’amore che riceviamo da te*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Se non perdonerete di cuore...”

Impegno

Riconosco le occasioni in cui sono stato perdonato e ringrazio.

14 Marzo - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 17-19)

“In quel tempo, Gesù disse: “Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli”.

leri ho raggiunto un villaggio assai isolato. I giovani, con fiori, candele e canti e mi invitano a passare da una montagna con caverne naturali, meraviglia della creazione! Tutti si mettono in silenzio ed una lunga litania, cadenzata come respiro, riempie di eco i presenti. Riti primitivi? Chiedono perdono alla Terra e al Cielo, chiedono benedizioni per la semina ed il raccolto, offrono le loro energie per mantenere questo equilibrio tra la vita e il “più in là”. Durante l’omelia nel loro idioma, commento proprio questo passo di Matteo: “Non sono venuto ad abolire...”. Che rinfrescante e seducente fu questo discorso del Maestro! Esistono - le ho incontrate - queste scintille del Verbo sparse, già presenti prima che arrivasse la nostra evangelizzazione. Questa è opera delle sue mani; qui sta il Regno di Dio, brulicando da ogni anfratto, compiendo ogni virgola, ogni puntino. Dicono che questo è un popolo magico, talvolta superstizioso, legato a tipologie primitive, ma credo che è proprio questa dinamica che produce l’incontro e si chiama evangelizzazione reciproca. Questi miei fratelli e sorelle mi evangelizzano, mi fanno capire con profondità e chiarezza questa Parola: “Sono venuto a dare compimento...”.

Pregliera

Signore Gesù, fa’ che non sentiamo la tua Parola come limite alla nostra libertà ma come possibilità di vita, strumento di un amore autentico. Per questo ti chiediamo di renderci capaci di fissare il nostro cuore su di te, sulla tua Parola, per poter cogliere la pienezza di vita alla quale aspiriamo e alla quale tu ci chiami.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Sono venuto per dare compimento”

Impegno

Mi guardo intorno: cerco e vedo la pienezza della felicità.

15 Marzo - Giovedì

Dal Vangelo secondo Luca (11, 14-23)

“In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: “È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni”. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio”.

Una volta che il demonio è scacciato dove va? Qual è il suo destino? Il tema del male e della sua salvezza salta agli occhi ogni giorno in questa terra imbevuta della presenza fisica, toccabile ed inusitata degli “spiriti”. Spesso la povertà, la malattia, la sofferenza anziché essere momenti di conversione sono tempi di odio, producono collera, vendette... il frutto del male! Dove si situa il male? Esattamente dove dovrebbe stare il bene, come in quadro l'ombra risalta la luce e ne è causa esistente; così avviene nella persona che incontro e lotta perché la morte lasci il posto alla vita, trasformando gradualmente ed incessantemente l'asse demoniaco. Quante speranze e quanta carica dà il dito del Padre: nel suo nome il male, la sofferenza, la morte non mi minacciano come maledizione e ignominia, anzi mi sento spinto ad affrontare il male che sta in me, il dolore, e attraversarlo fino a scacciarlo, cioè salvarlo trasformandolo in gioia e Regno.

Pregliera: ascoltaci, Signore

- per quanti, uomini e donne, lottano nel mondo, per l'avvento del tuo Regno
- per quanti lottano per vincere il male dentro e fuori di loro
- per quelli che testimoniano il tuo Regno

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“È giunto a voi il regno di Dio”

Impegno

Cerco il positivo in chi mi sta intorno e lo valorizzo.

16 Marzo - Venerdì

Dal Vangelo secondo Marco (12, 28-34)

“Uno degli scribi gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?” Gesù rispose: “Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi”.

Lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici”. Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo”.

Nel pieno della turbolenza del Ruanda – Burundi, molti hanno perso la vita, altri hanno cercato di salvarla fuggendo verso altre nazioni. Era una mattina presto di maggio quando apparvero davanti alla porta della casa missionaria un gruppo di persone stanchissime che mi chiedevano rifugio. Venti persone: donne, uomini e bambini. Avevano con sé piccoli fagotti di vestiti, qualche libro, tre bibbie, e tre statuette di gesso: San Giuseppe, l'Immacolata e il Sacro Cuore di Gesù. Erano venuti a piedi dal Burundi. Commosso, li sistemò nella casetta attigua alla chiesetta parrocchiale dove rimarranno per oltre un mese. Raccontarono storie drammatiche ma soprattutto di aver sepolto un loro bambino di appena tre anni non avendo medicinali per poter curare la febbre altissima che lo aveva colto. Hellena, la ragazza universitaria che aveva in tasca pochi soldi, per consolare la mamma che aveva perduto il bambino, le offrì con tanta delicatezza quei pochi soldi che aveva con sé. Poi estrassero dalle borse i tre volumi della Bibbia scritti nella loro lingua. Prima di lasciare la missione in Mozambico, offrirono a tutta la popolazione del villaggio un commovente intrattenimento di ringraziamento.

Preghiera

Signore, tu sei radicale nelle tue richieste. Come possiamo amare gli altri con la stessa pazienza e cura con cui trattiamo noi stessi, noi che facciamo fatica ad accettare chi è diverso da noi? Insegnaci ad amare, Signore, il Padre e il prossimo così come tu ci inviti a fare. Per questo donaci il tuo Spirito, che è amore totale e gratuito, così che il tuo comandamento diventi la misura della nostra vita.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Amerai...”

Impegno

Mi impegno ad ascoltare una persona con attenzione e partecipazione.

17 Marzo - Sabato

Dal Vangelo secondo Luca (18, 9-14)

“In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: “Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato”.

Quando leggo questa parabola, la mia simpatia, come quella di molti credo, è per il pubblicano. Perché? Tutti abbiamo il diritto di stare in fondo alla chiesa, perché troppo spesso siamo lontani dalle regole... E meno male che c'è anche questo posto in fondo alla chiesa! Non sempre è necessario stare nei banchi. E allora penso a Raimunda e ai suoi 10 figli, abbandonata dall'uomo che è padre dei suoi figli. Vive in una baracca in un terreno invaso da abitazioni illegali. Non è sposata, come la maggior parte delle coppie qui, e non può fare la comunione. Deve stare in fondo alla chiesa. Ma ha nel cuore un desiderio grande: ogni volta che passo a trovarla per distribuire la cesta alimentare della parrocchia per le persone bisognose, mi dice che il suo desiderio non è avere solo un po' di riso, ma è avere Cristo. E ti viene da pensare che le regole sono importanti, aiutano a vivere e a essere sempre più in armonia con la Chiesa, ma molte volte lasciano le persone in fondo alla chiesa a battersi il petto. Grazie, Gesù, che hai inventato questa parabola per dirci che il posto in fondo alla chiesa è importante e pieno di dignità, perché tu vedi e leggi il cuore di quelle persone che si fermano là.

Preghiera: fa che vediamo Signore

- *quanto siamo lontani dall'essere rivestiti dei tuoi sentimenti di misericordia e di umiltà*
- *come riusciamo a peccare anche quando ci rivolgiamo al Padre tuo, in preghiera*
- *il bisogno di cambiare vita riconoscendo che solo l'amore del Padre tuo può cambiare il nostro cuore*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Abbi pietà di me”

Impegno

Scelgo l'ultimo posto.

18 Marzo - IV Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni (3, 14-21)

“In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: “Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio”.

L'evangelista Giovanni ci invita a guardare il Crocifisso per essere guariti dal veleno micidiale del serpente, che è il peccato. Guardare non significa solo scattare una fotografia con i nostri occhi. Per Giovanni guardare significa soprattutto vedere, credere, esplorare, approfondire, assaporare nella preghiera la bellezza, la dolcezza della sofferenza del Redentore. Sul Calvario, nell'effusione suprema del Figlio che prega il Padre, è rivelata la potenza salvifica del patibolo della croce, nel dono di un riscatto che è ben più radicale di quello del serpente di Mosè. Vedere e credere è vivere il coraggio di porci davanti a quel viso lacerato e umiliato per incontrare la luce, per iniziare un dialogo di fede e di amore. Vedere è cercare quel volto nei profili di chi soffre, per scoprire in loro la presenza luminosa di Colui che ama e consola.

Salmo 136

*Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre,
là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:*

“Cantateci canti di Sion!”.

*Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?*

*Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra;
mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Dio ha tanto amato il mondo”

Impegno

Accolgo ognuno come fratello, al di là della sua fede e del colore della pelle.

IV SETTIMANA

■ 19 Marzo Lunedì - San Giuseppe

Dal Vangelo secondo Matteo (1, 16.18-21.24)

“Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”.

Giuseppe è un uomo giusto. Egli, cioè, si è da sempre conformato al cuore di Dio. Grazie a questa “consuetudine” allo sguardo di Dio sulla realtà, Giuseppe è in grado di percepire Maria come il nuovo “rovetto ardente”, al quale ci si avvicina “levandosi i sandali”. È per questo che Giuseppe teme di prendere come sposa Maria, non si sente all’altezza di un tale compito. Cosa dice questo testo ad una missionaria? Giuseppe diventa per me esempio di un’abituale relazione con Dio grazie alla quale divento capace, a poco a poco, di leggere, nella realtà che mi circonda, nelle persone con cui sono invitata a condividere la vita, nei popoli e nelle culture che avvicinano, la presenza del mio Dio. Spesso tutto ciò che riusciamo a vedere della realtà che ci circonda è il male che è fatto, la tristezza della gente, i problemi sociali che creano povertà morale e materiale. I nostri occhi non vedono ciò che questa realtà nasconde così bene: l’amore fra le persone, la bellezza di un bambino che nasce, il mistero che ogni vita porta in sé.

Pregliera

A te, Giuseppe, ricorriamo nelle nostre necessità e con fiducia invochiamo la tua protezione insieme a quella di Maria tua sposa. Allontana da noi le tentazioni e il peccato, così presenti nel mondo; sii nostro protettore, proteggi le nostre famiglie e ottienici forza per combattere ogni giorno contro ogni forma di male. Mantieni ciascuno di noi sotto la tua continua protezione affinché, sul tuo esempio e con il tuo aiuto, possiamo vivere da discepoli di Gesù.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Non temere...”

Impegno

Oggi guardo la realtà che mi circonda con gli occhi di Dio.

20 Marzo - Martedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 1-16)

“Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù gli disse: “Vuoi guarire?”. Gli rispose il malato: “Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me”. Gesù gli disse: “Alzati, prendi la tua barella e cammina”. E all’istante quell’uomo guarì. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: “È sabato e non ti è lecito portare la tua barella”.

Quanto sono miopi questi Giudei, e quanto sono duri di cuore! Tutto ciò che riescono a vedere, da “pii osservanti della Legge”, è ciò che gli altri fanno di non buono... Di fronte ad un uomo guarito dalla sua paralisi grazie alla misericordia di Dio, non sanno fare altro che “inchiodarlo ancora una volta sul suo letto di malattia o di morte, con il pretesto di una Legge compresa alla lettera, ma di cui non conoscono il cuore. Quante volte anche noi, “cattolici per bene”, siamo miopi e duri di cuore, legati ad una fede il cui cuore non ci ha ancora toccati. Guardando la mia vita mi rendo conto che solo quando ho fatto realmente esperienza della misericordia di Dio accettando la sua proposta di guarigione, ho cominciato a guardare l’altro come una persona toccata anch’essa da un Dio che si fa, per tutti, vera acqua sanante. Sì, solo l’esperienza personale della misericordia di Dio, cuore della fede cristiana, può insegnare ai “nuovi Giudei”, gli uomini e le donne di tutti i tempi, che l’essere umano può cambiare se lo desidera e se si lascia toccare dalla mano di un Dio che non smette di farsi vicino.

Preghiera: donaci un cuore puro

- *che non si stanchi di amarti, di donarsi a te nella ricerca appassionata della tua presenza*
- *nell’ascolto umile della tua Parola, nel servizio generoso al tuo Vangelo e ai fratelli*
- *perché rimaniamo sempre aperti alle tue sorprese e le accogliamo con cuore riconoscente.*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Alzati e cammina”

Impegno

Oggi prendo una decisione di bene che da tanto tempo rimando.

21 Marzo - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 17-30)

“In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: “Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco”. Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: “In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso.”

Con queste parole il Signore Gesù ci dice la sua dipendenza completa dal Padre suo... Il Padre lo genera e lui si lascia generare dal Padre...Lasciarmi generare da Dio, giorno dopo giorno, istante dopo istante... È ciò che farebbe di me, missionaria, una persona che “opera” davvero, una persona che non solo “fa” delle buone opere, ma qualcuno che opera secondo il cuore di Dio, qualcuno attraverso cui Dio si dice, e si dice per quello che è: amore. L’amore non può restare inattivo. Per questo il Figlio opera sempre, come fa il Padre. Si tratta della vita. La mia, la nostra vita deve lasciarsi generare quotidianamente dal Padre. Mettersi all’ascolto della sua Parola che ci genera secondo il suo cuore, prendere il tempo, durante la giornata, per stare in sua presenza perché il nostro cuore, i nostri pensieri siano forgiati dalla forza dell’Amore.

Pregheiera

Signore Gesù, ti accogliamo dalle mani del Padre, ascoltiamo la tua Parola, crediamo in te mandato dal Padre che ci ami, per liberarci. Fa’ della nostra vita una comunione permanente con te, perché ti sperimentiamo come gioia e vita e perché possiamo testimoniare con la nostra esistenza che tu fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua Parola e la mette in pratica.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Chi ascolta la mia parola ha la vita”

Impegno

Lascio che Dio mi apra l’orecchio e ascolto.

22 Marzo - Giovedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 31-47)

“In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: “Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?”

Crederci in qualcuno che si presenta come l’inviato di Dio non è sempre facile... soprattutto in tempi come i nostri e non solo, nei quali tanti “falsi profeti” pretendono dire la verità sull’uomo e su Dio. Questo testo di Giovanni ci dà, in un certo senso, gli elementi per un discernimento. Che cosa fa di me una persona che viene da Dio, da che cosa mi si può riconoscere come tale? Due elementi essenziali: se non sono io a rendere testimonianza a me stessa, se non sono io a farmi pubblicità, ma qualcuno di cui ci si può fidare; se le mie opere sono conformi al volere di Dio, se, cioè, io opero nell’amore, per l’amore e con amore.

Ma, attenzione! Non basta che una persona venga da Dio perché tutti crediamo. Condizione necessaria alla fede è un cuore attento a riconoscere i segni di Dio. E un tale cuore è il frutto di una relazione familiare con Lui che viene perché abbiamo la vita e questa in abbondanza.

Preghiera: rendici capaci Signore

- di coltivare la nostra fede nell’umiltà della preghiera, nell’ascolto amoroso delle Scritture, nella gioiosa accoglienza della tua Parola
- di offrire la nostra vita in servizio a te, perché possiamo ricevere la tua testimonianza da Gesù, il Figlio unigenito e crescere nella fede Padre Santo
- di liberare il nostro cuore dalla concentrazione su noi stessi e avere il coraggio di testimoniare te con la nostra vita

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Il Padre mi ha mandato”

Impegno

Mi intrattengo familiarmente con Dio.

23 Marzo - Venerdì

Dal Vangelo secondo Giovanni (7, 1-2.10.25-30)

“In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi sali anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: “Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia”. Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: “Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato”. Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora”.

Gesù non teme di dire la verità, né di invitare continuamente la sua gente ad una conversione di mentalità, di sguardo sulla realtà, anche attraverso duri richiami. Gesù era, per molti del suo tempo, un uomo di cui si conoscevano il paese d’origine, i genitori, la famiglia intera. Oggi come allora in molti, pur dicendoci credenti, ci fermiamo all’immagine che ci siamo fatti di Lui, perdendo la gioia di sorprenderci per la maniera nella quale Egli spesso si rivela. Molti, ancora, ci lasciamo muovere da venti di ogni genere, corriamo dietro a facili interpretazioni della fede cristiana o a false verità, pubblicate per svelare fatidici segreti che la Chiesa Cattolica avrebbe tenuto nascosti per secoli... Se siamo veramente fra questi molti, cerchiamo di svegliarci e di liberare il nostro cuore da immagini di Dio “tutte fatte”. Credetemi, la gioia più grande per una missionaria è quella di sapere che Dio si rivela in modo sempre nuovo, che lo Spirito mi invita a cercarlo là dove nessuno lo cercherebbe.

Pregliera

Ti adoriamo, Signore, nella tua umile umanità che viene da Nazaret, perché con essa hai comunicato a noi la gloria di Dio e il suo amore. Fa’ che sentiamo nella tua voce la voce affettuosa del Padre e dona anche a noi di partecipare alla tua condizione filiale, perché ci sentiamo avvolti dall’amore del Padre e abbiamo il coraggio di donarci ai nostri fratelli, per costruire un mondo nuovo, abitato dall’amore e dalla giustizia.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Voi mi conoscete...”

Impegno

Vivo questa giornata accogliendo un nuovo aspetto che il Signore vorrà farmi conoscere di Lui.

24 Marzo - Sabato

Dal Vangelo secondo Giovanni (7, 40-53)

“In quel tempo, all’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: “Costui è davvero il profeta!” Altri dicevano: “Costui è il Cristo!” Altri invece dicevano: “Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: “Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?”. E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: “La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?”. Gli risposero: “Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!” E ciascuno tornò a casa sua”.

Questo succede quando si è ottusi nel conoscere! I Maestri della Legge, i Farisei... non conoscono Gesù, non sanno che Egli è nato a Betlemme e che è un discendente della Casa di Davide. Non lo sanno e non vogliono saperlo. Se avessero veramente voluto conoscere la verità, se avessero veramente voluto penetrare i segreti della Scrittura, avrebbero potuto andare più a fondo nelle loro ricerche. Ma erano talmente chiusi nel loro stile di conoscenza e nelle loro verità che, credendo di conoscere la Legge, passano accanto al senso vero della Legge e non la rispettano neanche: è ciò che notiamo nella risposta a Nicodemo, che li richiama all’osservanza di una delle norme. La gente semplice, invece, riconosce Gesù nella sua verità di Messia. Questo, significa forse che le troppe conoscenze impediscono la fede? No, affatto! La fede stessa richiede la conoscenza, la conoscenza di Colui nel quale si crede. E di questa conoscenza siamo chiamati a rendere ragione. Per farlo, dobbiamo riflettere sulla nostra fede. La riflessione e la conoscenza sono dunque inscindibili dalla fede, ma non devono chiudere il cuore all’accoglienza di un Dio che è libero dalle nostre riflessioni e che non possiamo rinchiudere nei nostri ragionamenti.

Preghiera: donaci o Signore

- un cuore capace di gioire per quanto tu ci offri, disposti a un ascolto obbediente
- un cuore semplice che sappia cogliere nella Parola, meditata quotidianamente, il tuo volto di Dio che salva, si fa vicino a ogni uomo per liberarlo dal male
- il tuo Spirito perché scopriamo la verità su di te; un cuore libero da quei pregiudizi che offuscano in noi la tua immagine

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Questi è il Cristo!”

Impegno

Nell’arco della giornata mi impegno a dire ad una persona che sono contento di seguire questo Signore.

25 Marzo - V Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 20-33)

“Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: “Signore, vogliamo vedere Gesù”. Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: “È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore”.

Uno dei punti sul quale noi possiamo riflettere leggendo questo brano evangelico, è la domanda che i Greci rivolgono a Filippo di vedere Gesù. Questi Greci non sono ebrei, ma stranieri simpatizzanti, e la loro domanda annuncia già l'entrata dei pagani nella Chiesa. La Redenzione di Cristo va al di là dei limiti d'Israele. In altre parole, la salvezza che Gesù ci offre è per tutti, senza distinzione di razza, di nazione e di tribù. Nella loro ricerca di “vedere Gesù” questi stranieri si rivolgono a Filippo perché li conduca a Gesù. E noi? Qual è il nostro comportamento verso gli stranieri? Siamo attenti, sensibili, caritatevoli verso di loro, secondo l'esempio di Filippo? La missione di Filippo è quella della Chiesa, ma è anche la nostra, perché con il Battesimo noi tutti abbiamo la missione di condurre i nostri fratelli e sorelle a Gesù, a vedere Gesù. Come cristiani, dobbiamo essere dei segni credibili che indicano il cammino, la direzione, la via.

Salmo 50

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,*

*rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo”

Impegno

Compio un gesto di solidarietà.

V SETTIMANA DI QUARESIMA

■ 26 Marzo - Lunedì Annunciazione

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. Allora Maria disse all’angelo: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?” Le rispose l’angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio”. Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.

Mi compare davanti agli occhi la tua figura, Maria: tu ancora giovane, probabilmente ancora priva dell’esperienza delle sofferenze e dei travagli della vita, quanto devi esserti sentita disorientata di fronte a tale notizia. Tuttavia quale cosa straordinaria. Di fronte ad un evento di grande importanza che sta per cambiare la tua vita, tu in un breve lasso di tempo, anzi lì sul momento stesso decidi e rispondi: “Avvenga di me secondo alla tua parola”. Io, invece, nella vita di ogni giorno, quando mi capitano addosso all’improvviso piccole e grandi croci, ho bisogno di tempo per accettarle. Ma che cosa è stato che in maniera così ammirevole ti ha fatto superare il tuo disorientamento, la tua preoccupazione? Di fronte alla perplessità: “Come è possibile questo?” l’angelo ti ha presentato l’esempio della cugina Elisabetta: “Niente è impossibile a Dio”. Piena di Spirito Santo, quale persona umile ed obbediente, subito hai dato il tuo assenso. O Maria, fa’ che sempre ciascuno di noi possa sentire, quelle parole che ti disse l’angelo: “Nulla è impossibile a Dio”.

Preghiera: insegnaci o Madre

- a credere nelle promesse divine e accogliere Gesù che viene incontro a noi per donarci salvezza e libertà
- a riempire il nostro spirito di serenità e pace nonostante la pesantezza del nostro vivere quotidiano
- a divenire con il sano ottimismo della fede seminatori di gioia, di vita e di speranza

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Eccomi, avvenga di me quello che hai detto”

Impegno

Dico un sì gioioso a qualcosa che mi viene chiesto.

27 Marzo - Martedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 21-30)

“Gesù disse loro: “Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire. Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo sono, morirete nei vostri peccati”. Gli dissero allora: “Tu, chi sei?” Gesù disse loro: “Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo”.

Una delle primissime cose che imparai durante lo studio del giapponese fu la presentazione di se stessi agli altri. In italiano suonerebbe in questa maniera: “Salve, vengo dall’Italia, mi chiamo Renato.” In Giappone non ci si presenta dicendo prima il proprio nome e cognome, ma la propria provenienza, oppure la ditta per cui si lavora, la scuola che si frequenta. Presentandosi, si dice la propria origine, che rivela all’altro parte della propria storia, della propria identità. Similmente, potremmo vedere dallo stesso punto di vista questo passo di Giovanni, più in particolare le espressioni “voi siete di quaggiù, io sono di lassù”, “voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo”. Questa traduzione ci aiuta a non cadere in un’interpretazione di tipo moralista, che intende “essere del mondo” nel senso di ciò che è profano, nel senso di peccato, tentazioni ecc. “Essere da lassù” mi sembra essere una traduzione più giovannea. Infatti, Gesù ritorna al Padre. Gesù è da lassù: il Verbo, che era all’inizio, che veniva da Dio, che era Dio (Gv 1,1). Giovanni presenta subito, all’inizio del suo vangelo, l’origine e l’identità di Gesù.

Pregliera

Non vogliamo restare nel nostro peccato, Signore Gesù, ma cercarti, perché sei il Figlio unigenito, che non fa nulla da se stesso ma compie le opere del Padre. Vogliamo ascoltare le parole che il Padre ti ha detto perché tu le comunicassi a noi. Quelle parole ci fanno dono dell’amore che desideriamo e cerchiamo, sono fondamento sicuro della speranza di cui abbiamo bisogno per vivere.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Voi mi cercherete...”

Impegno

Mi lascio accompagnare da Lassù.

28 Marzo - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 31-42)

“Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. Gli risposero: “Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi?” Gesù rispose loro: “In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro”.

“Rimanere”, “restare”, “aver posto”, in greco sono uno stesso verbo. In Giovanni, poi questo è uno dei verbi chiave, insieme a “credere”, “conoscere”. Il verbo “rimanere” indica non solo uno stato, una situazione, ma anche e soprattutto una relazione, una mutua relazione, fino alla comunione di esistenza che ciascuno dei due ha in rapporto all’altro. I primi due discepoli rimasero con Gesù quel giorno (Gv 1,39). Parlando di se stesso come pane di vita, Gesù afferma: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui”. Descrivendo la sua relazione col Padre, Gesù parla di mutua in abitazione: “Il Padre che è in me compie le sue opere”. Nel suo testamento ai discepoli Gesù raccomanda loro di rimanere in Lui: “Rimanete in me ed io in voi” come il tralcio è attaccato alla vite. Infine, la prima lettera di Giovanni ci ricorda che “chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Potrebbe sembrare un atteggiamento non troppo da Quaresima, ma mi viene alla mente l’aggettivo “entusiasta”, che in greco significa “essere in Dio”. Quanto bello sarebbe se il nostro atteggiamento con gli altri, anche solo il nostro volto fosse il riflesso esterno della nostra relazione con Dio, della nostra esperienza della sua presenza in ciascuno di noi.

Pregliera: rendici liberi, o Signore

- *soltanto nella libertà siamo in grado di compiere quello sviluppo armonico che ci rende felici*
- *soltanto nella libertà è possibile l’esperienza di comunione, di amore, verso la quale ci spinge il tuo esempio*
- *per la forza di quell’amore con il quale tu hai affrontato la morte per la nostra libertà, sconfiggendola nella risurrezione*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“La verità vi farà liberi”

Impegno

Vivo da entusiasta.

29 Marzo - Giovedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 51-59)

“Gesù disse: “In verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”. Gli dissero allora i Giudei: “Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?”. Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia”. Allora i Giudei gli dissero: “Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io sono”. Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio”.

Dopo vent’anni di Cina, una cosa mi sento di dire, come riassunto di questa esperienza di vita, ed è questa: “è il Signore che fa”. Forse all’inizio pensavo che l’opera di Dio fosse condizionata dal volume di opere e di attività che il missionario compie. Ma più vado avanti più mi rendo conto della verità delle parole del vangelo che “una sola cosa è necessaria”. E “la cosa necessaria” è l’atteggiamento di ascolto nei confronti di Gesù, che è richiesto anche a noi. Ebbene, questo atteggiamento di ascolto non è proprio solo dei momenti di “preghiera”, ma è importante un po’ in tutte le situazioni della vita, e quindi anche nella missione. La ragione di ciò è che Dio opera in tutto e in tutti, e che noi siamo chiamati a cercare, vedere e amare Dio in tutto.

Preghiera

Signore, tutta la nostra vita è veramente centrata su di te, perché “prima ancora della fondazione del mondo” il Padre ci ha scelti in te, ci ha benedetti in te, ci ha amati in te, ci ha liberato in te. Aiutaci a raggiungere la piena consapevolezza di questa verità, perché ogni nostro progetto, ogni nostra aspirazione, ogni nostra decisione provengano da te, siano condotti a te, sfocino in te.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Io lo conosco e osservo la sua parola”

Impegno

Mi impegno a conoscere di più Gesù con i miei cinque sensi.

30 Marzo - Venerdì

Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 31-42)

“Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?”. Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”. Disse loro Gesù: “Voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre”.

Vado volentieri a visitare le persone anziane: mi piace ascoltare le loro storie. Il più delle volte sono storie dolorose, inimmaginabili. Per andare a visitare dona Gonçalves ho dovuto camminare su una specie di palafitta. Sono entrato in una stanza, con parecchie fessure nelle pareti di tavole, senza la fiancata di fondo. Alcune amache appese, due giovani donne che lavano gli indumenti e dona Gonçalves sdraiata sull’amaca, cieca e con la pressione alta. Da giorni nessuno passa a misurarla. Parlare con lei mi ha fatto bene: non un lamento è uscito dalla sua bocca. Mi ha solo pregato di tornare a trovarla il più presto possibile.

Pregiera: apri il nostro cuore Signore

- *alla tua Parola, perché la accogliamo con fiducia, senza paure o pregiudizi*
- *perché sappiamo riconoscere te come fonte permanente della nostra esistenza, garanzia di libertà, promessa affidabile di futuro*
- *fino ad abbandonare ogni paura e superare ogni incertezza nell’ascoltare la tua testimonianza e nell’accogliere la tua offerta*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Il Padre è in me e io nel Padre”

Impegno

Lascio che si veda quel Dio che mi abita.

31 Marzo - Sabato

Dal Vangelo secondo Giovanni (11, 45-56)

“Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro ciò che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: “Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione”. Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: “Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!”. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo”.

Durante il periodo della guerra civile, la Chiesa mozambicana subì una grande persecuzione; aveva scelto di servire il popolo mozambicano, operando per la vita e la resurrezione di questa gente, ma senza asservirsi al nuovo potere costituito, che imponeva l’ateismo scientifico. Così molti credenti furono eliminati, altri messi in carcere e a tutti venne vietato di professare pubblicamente la propria fede. Per difendere istituzioni e ideologie, si può giungere anche a eliminare persone, convinti di fare il bene del popolo. Questo può accadere anche nelle nostre comunità cristiane, nei nostri consigli, nei nostri ambienti. Pensando di fare il bene della comunità, delle nostre istituzioni, giungiamo ad eliminare persone che stanno facendo del bene, che stanno servendo la vita, che stanno facendo “risorgere i morti”. A volte è la gelosia a renderci ciechi o la preoccupazione di difendere le nostre idee o i nostri programmi. E si torna a mettere a morte l’innocente, a toglierlo di mezzo per farlo tacere. Quando le ideologie, le istituzioni, anche quelle più sacre, vengono assolutezzate, quando riemergono i nostri meschini interessi, si oscura la vita e si diventa incapaci di riconoscere il nuovo che sta sorgendo e il bene che l’altro sta facendo.

Preghiera

Ti adoriamo, Signore Gesù, nel momento della tua morte; ti contempliamo crocifisso, come si contempla il volto della persona amata che tutto ha offerto per amore. Ti chiediamo che la tua morte sradichi dal nostro cuore ogni forma di egoismo. Fa’ che la tua morte trasformi la nostra esistenza in un atto di amore, che si faccia dedizione senza calcoli, servizio senza misura, fraternità generosa nel donarsi fino al sacrificio personale. Donaci, Signore, un cuore grande e, che nessuna ingratitudine possa chiuderci e nessuna indifferenza stancarci.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Credettero in lui”

Impegno

Scopro lo straordinario nell’ordinario.

1 Aprile - DOMENICA DELLE PALME

Dal Vangelo secondo Marco (14, 1-15,47)

“E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: “Prendete, questo è il mio corpo”. Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: “Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio”. Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi”.

Da un po' di tempo a questa parte, vado a celebrare la Messa nella casa dei fratelli di Madre Teresa. Proprio accanto a loro, un piccolo forno prepara il pane, ed è immagine sempre bella per me, entrare in casa loro con lo sguardo sul “pane” fatto dagli uomini e consegnato ai tanti carrettini di ambulanti che di lì a poco inizieranno il loro girovagare fra le strade della città per offrire il pane che sostiene la vita di tanti.

Iniziare la messa, con questi sguardi e pensieri fa una certa differenza. In particolare pensando al Pane della Vita presente perché tutti abbiano la Vita e questa in abbondanza.

Durante la Messa, mi trovo, al momento della comunione, ad osservare le mani di chi si accosta all'altare: brevi attimi dentro la percezione di fatica provata e portata che le mani evidenziano. Sulle mani degli uomini si posa Colui che si è fatto Pane di Vita: cerco di interiorizzare questi pensieri: chiedo di non smarrire il senso del mistero che resta Gesù, che resta il cuore di tutti.

Salmo 21

*Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:*

*“Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!”.*

*Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.*

Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,

sulla mia tunica gettano la sorte.

*Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all’assemblea.*

*Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza*

di Giacobbe,

lo tema tutta la discendenza d’Israele.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Veramente quest’uomo era Figlio di Dio!”

Impegno

Rileggo alcuni brani della Passione di Gesù.



SETTIMANA SANTA

■ 2 Aprile - Lunedì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 1-11)

“Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo”.

Alla porta della missione bussa Bahiano. È un favelado, spesso ubriaco che viene a chiedere qualche spicciolo per mangiare. La sorella anziana che gli apre si spaventa e, istintivamente, lo manda via. Mi incontra subito dopo e mi narra l’accaduto. Le esprimo il mio parere: “Hai chiuso la porta in faccia a Gesù ... la nostra casa è per quelli come lui, se no che senso avrebbe stare qui?”. Insieme lo rincorriamo e lo facciamo entrare in sala da pranzo. Bahiano ha fame, la sorella gli offre un piatto caldo. Stiamo con lui mentre mangia avidamente. Non si lava da giorni e la sua puzza in breve tempo invade la sala da pranzo. Mi faccio forza e formulo nel mio cuore una preghiera: “Signore, questo è il profumo dei poveri. Fa’ che la mia vita ne sia sempre invasa, che me ne lasci sempre provocare e che mai dimentichi che quel povero sei Tu”.

Pregghiera

Signore Gesù, Figlio di Dio, venuto nel mondo per essere l’uomo più familiare della nostra casa, vieni questa sera e ogni sera a consumare presso di noi la cena degli amici. Fa’ di ciascuno di noi la tua Betania profumata di nardo, dove gli intimi segreti del tuo cuore trovino la via silenziosa del nostro cuore, affinché possiamo vivere con te l’ora suprema dell’amore e dirti con un gesto di pura adorazione quanto ci sia caro, vivere la tua vita e morire la tua morte.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me”

Impegno

Digiuno televisivo.

3 Aprile - Martedì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 21-33, 36-38)

“Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: “In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà”. I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: “Signore, chi è?”. Rispose Gesù: “È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò”. E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota”.

Abele e Caino si incontrarono dopo la morte di Abele. Camminavano nel deserto e si riconobbero da lontano perché erano ambedue molto alti. I fratelli sedettero in terra, accesero il fuoco e mangiarono. Tacevano, come fa la gente stanca quando declina il giorno. Nel cielo spuntava qualche stella che non aveva ancora ricevuto il nome. Alla luce delle fiamme, Caino notò sulla fronte di Abele il segno della pietra e lasciando cadere il pane che stava per portare alla bocca chiese che gli fosse perdonato il suo delitto. Abele rispose: “Tu mi hai ucciso o io ho ucciso te? Non ricordo più. Stiamo qui insieme come prima”. “Ora so che mi hai perdonato davvero, disse Caino, perché dimenticare è perdonare”. Abele disse lentamente: “È così, finché dura il rimorso dura la colpa”.

Preghiera: donaci Signore

- *di comprendere qualcosa di te che sei l'Amico per sempre e non cessi di attirarci con vincoli di bontà*
- *l'umile fermezza di restare nella luce di quella sala al piano superiore: là ci si svela, alla tua luce, ciò che siamo e fuori è notte*
- *di accogliere la verità sul male che è in noi, senza guardarci con diffidenza gli uni gli altri, senza provare un disgusto disperato di noi stessi*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Ed era notte..”

Impegno

Mi chiedo: sono capace di amare come fa il Cristo coloro che mi feriscono, offendono, tradiscono?

4 Aprile - Mercoledì Santo

Dal Vangelo secondo Matteo (26, 14-25)

“Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: “Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?”. E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: “Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?”. Ed egli rispose: “Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: “In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà”. Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: “Sono forse io, Signore?”. Ed egli rispose: “Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!”. Giuda, il traditore, disse: “Rabbì, sono forse io?”. Gli rispose: “Tu l’hai detto”.

Sergio, giovane papà brasiliano ha una figlia, Sofia, affetta da un gravissimo handicap congenito. È insegnante e il suo modesto stipendio stenta a coprire le spese. Qualche anno fa Sofia ha avuto un aggravamento del suo stato per cui sono state necessarie cure costosissime; in quel periodo Sergio insegnava in una scuola privata, diretta da una setta religiosa molto diffusa in Brasile, gli “espiritas”, nemici accerrimi della Chiesa. Proprio in quel momento in cui aveva bisogno di denaro, il direttore della scuola gli fa una proposta: assumere il ruolo di vice-direttore, con stipendio raddoppiato, ma ... a una condizione. abbracciare la religione “espirita”, abiurando la propria. Sono giorni di angoscia per Sergio. Sergio e la moglie Catarina pregano e concludono: “Non svendiamo la nostra fede, rinunciamo alla promozione e ci affidiamo alla Provvidenza”. Infatti viene licenziato. “Sono sereno, - dice alla moglie - non ho tradito il Signore Gesù”. Ed anche il Signore non lo tradisce: passa un’altra settimana e Sergio riceve un’inattesa proposta di lavoro da un’altra scuola, con uno stipendio migliore che gli permette di offrire a sua figlia le cure necessarie.

Pregliera

Signore Gesù, lasciaci oggi confessare davanti a te e donaci, per farlo, un cuore veramente pentito e parole umili e sincere. Siamo noi, Signore, che ti abbiamo venduto, e non una volta sola. Ogni giorno noi speculiamo sulla tua persona, e viviamo di questo misero guadagno; noi, quelli che tu ami. Fa’, ti preghiamo, che, attraverso la ferita del tuo cuore, possiamo essere introdotti e stabiliti per sempre nella comunione del tuo amore.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Rabbì, sono forse io?”

Impegno

Se non l’ho già fatto, vivo il Sacramento della Riconciliazione.

5 Aprile - GIOVEDÌ SANTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 1-15)

“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”.

Siamo in Ruanda, durante la terribile guerra per la supremazia tra Hutu e Tutsi. Gli eserciti di entrambe le etnie rivali percorrono città e villaggi a caccia dei nemici per eliminarli. Un giorno i guerriglieri Hutu invadono un villaggio. Dopo aver seminato il terrore nelle strade, entrano nella scuola, tenuta da alcune missionarie che, nonostante il pericolo, hanno scelto di restare accanto alla gente. La maggior parte degli alunni è cristiana. Un soldato, col fucile in mano, intima che tutti i Tutsi si alzino. Vuole ucciderli in presenza degli altri bambini. Nessuno si alza, egli grida più forte più volte, ma non accade niente. Finché si alza un bambino Hutu e con disarmante semplicità gli rivolge queste parole: “Qui non ci sono né Hutu, né Tutsi. Siamo tutti figli dello stesso Padre e discepoli dello stesso Maestro”. E come mossi da una mano invisibile, nello stesso istante, si alzano e guardano senza timore i propri carnefici. Vengono uccisi tutti, senza pietà, piccole vittime della furia umana, grandi discepoli del Maestro che con il suo esempio insegna qual è l’amore più grande: dare la vita.

Pregliera

Ti contempliamo, Gesù, mentre nella cena pasquale ti inchini, ti metti in ginocchio e lavi i piedi a semplici pescatori, i tuoi discepoli, i tuoi amici, perché vuoi servire, non essere servito. Con il tuo gesto, Gesù, ci dai l’esempio: “il più grande è colui che si mette al servizio degli altri” e ci inviti ad amarci gli uni gli altri.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”

Impegno

Colgo tutte le piccole occasioni quotidiane per morire al mio io e al mio orgoglio.



6 Aprile - VENERDI' SANTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (18, 1 – 19,42)

“Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”.

Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Vennero i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”.

Miryam è una giovane cristiana libanese. Vive da anni in un ospedale di Beirut. Di lei i medici dicono che sia un prodigio di amore e di pace: “Canta tutto il giorno come un fringuello, diffondendo la sua gioia tra le corsie di questo reparto di malati gravissimi”. Miryam viveva in un villaggio cristiano. Un giorno giunsero i guerriglieri mussulmani, la presero, ma le diedero la possibilità di scappare giacché era parente di uno di loro. Mentre faceva per lasciare il villaggio, si fermò e con passo deciso tornò indietro, entrando nella piccola chiesetta per portare via l'Eucaristia. In questo momento per lei non ci fu più scampo. La derisero, iniziarono a sevizzarla e torturarla, tracciando sul suo corpo, come ultimo sfregio, un grande segno di croce con un grosso coltello. La abbandonarono, in fin di vita, nella piccola chiesetta. Più tardi fu ritrovata dai soccorritori, riuscirono a salvarla, ma rimase per sempre paralizzata. Andai a visitarla, e Myriam prese dalle mie mani il Crocifisso che portavo con me e disse: “Non mi pento di aver dato un po' del mio amore a Colui che mi ha amato con tutto il suo Amore”.

Pregiera

Oggi contemplando la croce e vedendo te, Gesù, su di essa, ci rendiamo conto che la tua croce prima di essere il libro della sofferenza è il libro dell'amore. Insegnaci a dare la nostra vita, perché anche per noi l'ultima nostra parola sia: “missione compiuta”. Tutto è compiuto.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“È compiuto!”

Impegno

Partecipo ai riti del Venerdì Santo.



7 Aprile - SABATO SANTO

Dal Vangelo secondo Marco (16, 1-7)

“Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: “Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?”. Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”.

Suora, che differenza c’è tra questo crocifisso piccolo e quello là grande? È iniziato così il mio primo incontro con il signor Chen. Dalla sua domanda ho compreso la sua completa incomprendimento della nostra fede cattolica e, nello stesso tempo, il suo desiderio di entrare in una realtà a lui sconosciuta, ma non per questo estranea. Situazioni di vita, circostanze a me sconosciute... o Qualcuno lo aveva portato nella nostra libreria per ottenere ciò che cercava, perché uno cerca ciò che desidera e desidera ciò che gli manca, e di cui non può fare a meno. Avvicinandomi a lui, ascoltando la sua incredibile storia, ho compreso che la promessa del Risorto: “Andate, dite ai suoi discepoli: vi precede in Galilea...”, si è realizzata anche oggi. In un paesino sperduto della campagna di Taipei, la potenza del Cristo risorto ha sollevato le tenebre della disperazione, facendo balenare la luce della speranza nella croce. A me, come alle donne nel Vangelo, è stato chiesto di testimoniare questo amore gratuito di Gesù, unico salvatore di ogni uomo.

Pregiera

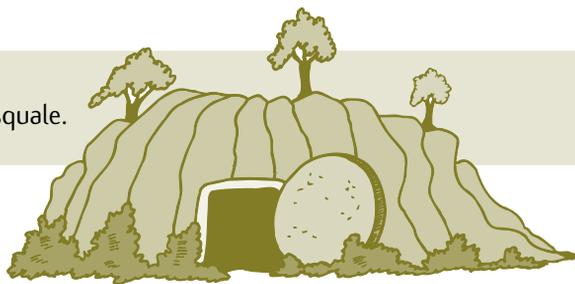
Il silenzio è la caratteristica di questa giornata. Eppure è difficile scendere fino nel profondo di questo sacro silenzio. Abbiamo bisogno di questo silenzio che precede la tua risurrezione. Cristo, tu sei ora nel grembo della terra. Concedici, Signore, di morire con te, per portare frutti abbondanti, come il seme nella terra, che aspetta che nasca e cresca una nuova vita.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola

“Non abbiate paura!”

Impegno

Vivo con tutta la Chiesa la Veglia Pasquale.



8 Aprile - PASQUA DI RISURREZIONE

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 1-9)

“Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!”. Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti”.

Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

“Il suo amore è per sempre”.

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d’angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

